



EDITORIALE

Buona estate?!

E' arrivata l'estate ed è un estate diversa e peggiore rispetto alle altre.

Quest'estate ha visto il concretizzarsi di una barbara slavin legislativa che ha trasformato l'antico e prezioso ius migrandi in un crimine ontologico individuando la figura dell'immigrato come intrinsecamente criminale.

Al di là delle cialtronesche smagliature legislative che impediscono, per ora, di cogliere in pieno la portata reale di questa legge e il suo impatto sulla vita dei migranti, una cosa è comunque chiara: sulla vita dei cittadini stranieri irregolari si è abbattuto uno stigma micidiale di minacce e di criminalizzazione. Allora, lavorando sulle spiagge della Versilia o all'ombra delle Dolomiti quale sarà, quest'estate, la percezione di sé di donne e uomini stranieri avvolti da questa nube tossica di livore xenofobico?

Cosa si aspetta dall'autunno questa umanità offesa?

Una cosa è certa: troveranno al loro fianco una larga parte di società civile democratica e antirazzista e in prima fila, come sempre, il Naga con la sua antica, ma sempre più indispensabile missione di tutela dei diritti.

Buona estate.

*Stefano Dalla Valle,
volontario Naga*



STORIE DEL NAGA

Gente viene... gente che va

Il racconto di una volontaria del servizio accoglienza del Naga

Differenze

"E' proprio vero sono i cinesi i veri diversi!", pensavo questo fissando gli sguardi vacui dei due uomini davanti a me.

Si sono presentati qui non avendo, come spesso, la più vaga idea di dove fossero, mandati dall'ennesimo ospedale che cerca di rigettare fuori quello che per caso è entrato, per qualche svista, nella macchina sanitaria pubblica.

E' un gioco: "loro" spazzano via la polvere dal pavimento e "noi" cerchiamo di ributtare dentro la stessa polvere da una finestra.

I due parlano a fatica, sorridono enigmaticamente, come solo gli orientali sanno fare, e a nulla valgono le mie espressioni facciali, le mie mani che si muovono nello spazio.

Siamo due mondi: io cittadina napoletana e loro contadini cinesi. Uno dice di essere il padre e che l'altro, il figlio, ha problemi di pelle; non so se è vera la parentela e come sempre l'età è indefinita. Continuiamo a non capirci, così telefono alla nostra ancora di salvezza: l'interprete Li Cin! La mia è una conversazione di poche parole, la loro

una lunghissima chiacchierata, evidentemente la diversità non è solo un problema di alfabeto e di ideogrammi!

Mi immagino Li Cin efficiente, piccola, brunetta e con i capelli a caschetto, magari con la gonna blu e la camicetta bianca, sarà, invece, una stangona con una pettinatura da Orea Malià e vestiti Armani; mi devo rassegnare, il mio immaginario è datato: non ci sono più le cinesine di una volta, quelle incontrate anni fa a Pechino, molto comuniste, ma anche tutte uguali ed indistinte. Indistinte sì, ma sempre aliene, come i due a cui dovrei dare accoglienza, padre e figlio che ridono quando io mi innervosisco e spalancano gli occhi quando io cerco di ridere.

Somiglianze

Penso: "con una djellabah e un turbante sarebbe perfetto, ma già così alto, possente e ammiccante, da vero arabo, è notevole".

Il malato, grave purtroppo, un tumore in stato avanzato, è il "solito parente" (le famiglie africane devono essere formate da centinaia e centinaia di in-

TERRA PROMESSA

Nel mese di giugno nel tentativo di raggiungere l'Europa sono morte:

29 persone nello stretto di Gibilterra, al largo delle coste spagnole;

3 persone in Egitto, sotto gli spari della polizia alla frontiera con Israele;

e **un cittadino straniero** in Italia: si chiamava Amir Rohol, aveva 19 anni, era un richiedente asilo afgano. È morto dopo essere caduto da un tir sbarcato nel porto di Ancona, lungo lo svincolo fra la Superstrada 76 e l'A14.

Dal 1988, almeno **14.679 persone sono morte** per raggiungere l'Europa.

A cura di Fortress Europe
<http://fortresseurope.blogspot.com/>

ABBIAMO BISOGNO DI

Fondi

Per portare avanti le nostre attività quotidiane e per mantenere la nostra indipendenza abbiamo bisogno anche del tuo contributo! Effettua un versamento sul ccp 19428200. Saranno soldi spesi bene!

NEL MESE DI GIUGNO

Durante il mese di giugno cinque volontari del gruppo carcere hanno operato nel **carcere di San Vittorie** e in quello di **Bollate** incontrando, complessivamente, circa **60 cittadini stranieri detenuti** provenienti dal **Nord Africa, dall'Africa Sub Sahariana, dall'Europa dell'est e dall'America Latina**. Le richieste più frequenti sono state di presa di contatto con i parenti nei Paesi di origine e con gli avvocati che seguono i singoli detenuti, oltre alla raccolta d'informazioni sulle pratiche burocratiche in corso come il rinnovo di permessi di soggiorno.



Gente viene... gente che va (segue)

dividui, mi viene da pensare...), che lui, il bell'egiziano, saggio, vecchio e imponente che mi sta davanti, vuole, forte della sua ventennale residenza in Italia, sia curato al meglio.

Ci intendiamo quasi subito, lui sa come blandirmi, io mi faccio blandire, potremmo anche non parlare, ci bastano i gesti, le espressioni del viso e gli occhi saettanti.

Riusciamo con i soliti espedienti, attraverso una struttura pubblica sì, ma operante al minimo delle sue possibilità legislative, a rispedirlo in ospedale.

Lo rivedo il giovedì seguente, mi dice che siamo stati bravi, il "cugino" sarà curato come di dovere e ora ne ha portato con sé un altro; mi ringrazia con esagerato ossequio e ci offre, in cambio, i suoi servizi di artigiano: sicuramente è sincero mentre lo dice, ma so, da meridionale qual sono, che l'importante è offrire, poi, se si può mantenere, si vedrà!

Uguaglianze

E' con le donne che le differenze si smussano, si affievoliscono, quasi spariscono; si parla di mestruazioni, di anticoncezionali, di interruzioni di gravidanza, coscienti che dietro le parole c'è un mondo inesplorato, una sofferenza nascosta e raramente esplicitata.

E' l'eterno problema del genere femminile: la sofferenza non dichiarata, la violenza subita, la perenne lotta per il riconoscimento dei propri diritti; non c'è barriera geografica, con tutte le differenze possibili ed evidenti c'è un destino comune: avere la vita più difficile.

A volte di fronte ad una gravidanza indesiderata, non si sa se per scelta o per costrizione, mi chiedo con quale diritto faccio la maestrina, spiegando che bisogna prevenire, bisogna fare del sesso consapevole, ecc., ecc. e penso: "io di che cosa avrei avuto bisogno se fossi stata al posto di quella quindicenne rom, con già un figlio o di quella peruviana con marito e due figli in patria e un nuovo uomo qui in Italia (compagno, convivente, amante o semplice complice di una sera di solitudine o di allegria)?"

Ci accomuna, però, questa incertezza e questa solitudine di fronte a scelte importanti; la viviamo noi emancipate e chissà fino a che punto liberate, così come chi si deve consapevolmente nascondere, non tanto sotto il velo, che potrebbe essere anche una protezione, ma sotto il peso delle proprie contraddizioni e negazione dei propri diritti.

Un pensiero però mi dà forza: averle aiutate ad avvalersi dei propri diritti.

SEGNI E VISIONI libri

Ornela Vorpsi
Il paese dove non si muore mai
pp. 111, euro 10, Einaudi, 2005



"Il paese dove non si muore mai" è, come dice l'autrice, "l'Albania dove non si scherza". Il libro è dedicato "alla parola umiltà, che manca al lessico albanese. Una tale mancanza può dar luogo a fenomeni assai curiosi nell'andamento di un popolo". La storia è raccontata in prima persona da una narratrice prima bambina, poi tredicenne, infine ventiduenne, nel momento della partenza dal proprio Paese. Dove la vita scorre senza consapevolezza del monotono succedersi dei giorni, tra riti come il caffè al bar, riservato agli uomini che guardano il passaggio delle ragazze dotate di un bel corpo. Si passano poi ore a tavola con l'idea di essere senza paura e che siano sempre gli altri a morire. Questa "biografia dell'Albania" è scritta in lingua italiana, con straordinaria freschezza metaforica e stilistica.

Fatema Mernissi
L'harem e l'Occidente
pp. 192, euro 9,50, Giunti 2006



Il libro affronta con umorismo e intelligenza i nodi del confronto fra maschile e femminile e stimola a sorridere dei reciproci pregiudizi fra Oriente e Occidente. Orientali o occidentali che siano, gli uomini fantasticano sull'harem. Stimolati dalle proprie fantasie erotiche, molti artisti occidentali - da Ingres e Delacroix a Picasso e Matisse - hanno dipinto harem in modo ossessivo. Altrettanto

hanno fatto gli orientali: dalla Persia alla Turchia fino all'India dei Moghul, gli artisti musulmani hanno rielaborato i loro sogni in magnifiche miniature. Ma mentre gli occidentali hanno raffigurato le bellezze da harem come creature innocue e statiche, gli orientali le hanno mostrate come donne battagliere. Che cosa si cela dietro le diverse rappresentazioni del sogno maschile? Dietro i nessi che legano sesso e paura?!

SEGNI E VISIONI film

The Westler
di Darren Aronofsky
con Mickey Rourke, Marisa Tomei, USA 2008, 109'



La cinematografia americana ci ha regalato nel corso del tempo straordinarie parabole esistenziali di campioni sportivi: Mickey Rourke in **The Westler**, dolente "vecchio pezzo di carne maciullata" promette di iscriversi in questa splendida galleria di protagonisti spesso gloriosamente perdenti. Questo film è una turgida "passione" laica, fondata sulla carne esibita, drogata,

martoriata di un vecchio lottatore professionista di quello sport enigmatico comprensibile forse solo al popolo americano, chiamato Wrestling, uno sport nel quale verità e finzione e sofferenza vera si mescolano inestricabilmente. Circola però dolore autentico in questo piccolo film che sa di polvere di rimpianto e di sconfitta girato in luoghi "minori" di un'America minore. "Maggiore" invece è l'emozione compassionevole di fronte alla vita agra di questo ex atleta gentile demolito dalla vita.

APPUNTAMENTI E SEGNALAZIONI

15 settembre 2009 - TEATRO DAL VERME, Milano Film Festival e NAGA organizzano IMMIGRATION DAY

All'interno del Milano Film Festival un'intera giornata dedicata alla tema dell'immigrazione con film, corti, documentari da tutto il mondo, un incontro e molto altro ancora...

Per maggiori informazioni 0258102599 e <http://www.milanofilmfestival.it/2009/programmapersezioni/immigrationday.php>